

Vertenza Finmeccanica Dopo il caos la trattativa Polemiche sullo sciopero

Fim-Uilm: «Leso il diritto di lavorare». La Cgil: «Adesione alta»



AT&COMPONENTS

«Due stipendi in ritardo» lavoratori preoccupati

BARDELLO - (e.p.) Acque agitate alla AT&Components srl e la colpa non è del vicino lago di Varese. In un comunicato sindacale congiunto, Fiom Cgil e Fim Cisl ribadiscono le difficoltà dell'azienda, dovute anche al segno meno globale del settore elettrodomestici.

Il caso è seguito dai referenti sindacali **Matteo Berardi** e **Guglielmo Sonno** per la Fiom e **Marinella Cozza** per la Fim. «Le difficoltà - dicono - iniziano alcuni anni fa: con l'inizio della crisi anche le aziende dell'indotto Whirlpool si sono viste ridurre ordinativi e commesse all'interno dei siti produttivi di grandi e piccole aziende: la AT&Components è una

però non sono stati rispettati dall'azienda. Attualmente l'azienda ha aperto una procedura di mobilità su base volontaria che dovrebbe permettere ai lavoratori ai quali mancano 24 mesi di lavoro di arrivare alla pensione snellendo allo stesso tempo l'organico».

Una strada già avviata da tempo in accordo con le organizzazioni, per far fronte al calo del lavoro. Quello che i dipendenti non si aspettavano, era il mancato arrivo di due mensilità. Ma è l'amministratore unico della

L'ad:
«Faremo fronte ai pagamenti entro la fine dell'anno»

co della AT&Components a rassicurare su questo fatto: «Entro fine anno saranno effettuati i pagamenti - dice **Mauro Mai**, alla guida del gruppo dal 2012 - Abbiamo già concordato la dilazione dei pagamenti anche per quanto riguarda i fondi pensionistici. Abbiamo contrattato da tempo la mobilità e alla fine dell'anno 14 persone su 32 usciranno dal lavoro. Le difficoltà sono legate all'andamento del nostro prodotto, unico nel suo genere. Andremo a produrre anche in Serbia, mentre parte della produzione resterà comunque in Italia. E anche in questo caso abbiamo sottoscritto un accordo sindacale».

VERGIATE - Di certo non è la quiete dopo la tempesta perché le divisioni restano eccome ma, all'indomani dello sciopero della discordia negli stabilimenti AgustaWestland, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm tornano a sedersi al tavolo della trattativa sul rinnovo del contratto Finmeccanica. Una materia che sta infiammando il dibattito: sono ancora vive le polemiche sulle tensioni registrate davanti ai cancelli dell'azienda di elicotteri (solo a Vergiate, più tranquilla la situazione a Cascina Costa di Samarate). Sono volate parole grosse fra i lavoratori, in particolare fra chi aderiva allo sciopero proclamato dalla Fiom e chi invece voleva entrare in fabbrica, in accordo con le posizioni più concilianti di Fim Cisl e Uilm. «Io dico una cosa molto semplice - commenta **Paolo Carini** della Fim Cisl - Ogni iniziativa di sciopero è assolutamente legittima, ma non quando va a ledere il diritto di altri a non aderire. Ciò che è successo deve far riflettere tutti. Il nostro ruolo non è certo quello di mettere dei lavoratori contro altri lavoratori: noi non lo faremo mai e certe scene da anni Settanta non ci piacciono». Fuori dai cancelli, oltre ai sindacalisti della Fiom, si sono presentati alcuni esponenti della Uilm: accanto a chi cercava di spiegare le ragioni del sì all'agitazione, c'era insomma chi era contrario all'iniziativa di lotta. E l'effetto è stato dirompente.

«Noi eravamo presenti perché alcuni lavoratori avevano manifestato la volontà di entrare in azienda senza aderire allo sciopero - dice **Francesco Nicolìa**, segretario provinciale di Uilm - Volevamo monitorare che fosse data loro la possibilità di entrare, mentre molti hanno dovuto aspettare per oltre un'ora».

Al momento non risultano ricorsi formali, ma non è escluso che i dipendenti o i rappresentanti di ditte esterne rimasti fuori possano chiedere ragione del blocco singolarmente. Dal canto suo, la Fiom rivendica l'altissima percentuale di adesione alla protesta, ricordando anche di voler riportare il bocchino sulla trattativa a Roma, come spiega la segretaria provinciale **Stefania Filetti**: «Siamo stati al presidio dalle 5 di mattina - dice - Come in ogni occasione simile, siamo presenti per spiegare le ragioni dello sciopero, ma pochissimi lavoratori si sono presentati per entrare. Chi ha voluto farlo l'ha fatto: la presenza di altri rappresentanti sindacali è stata vista come una provocazione. Ma temo si stia perdendo di vista il vero tema: cioè il fatto che Finmeccanica vuole chiudere una trattativa sul contratto di secondo livello riducendo i diritti dei lavoratori, in tema di orari, turni, flessibilità. Noi non siamo d'accordo con questo metodo e lo ribadiamo in ogni occasione: ma il nostro obiettivo resta uno solo, sottoscrivere un accordo in forma unitaria. Ecco perché eravamo presenti a Roma».

Nella capitale è ripreso il confronto per definire l'agenda dei prossimi giorni: si tornerà a discutere lunedì 21 nella sede di Confindustria, poi martedì 22 e mercoledì 23. Al centro, le relazioni sindacali, le trasferte e la professionalità. Nel frattempo, anche la Fiom ha sospeso tutte le iniziative di lotta. Nel Varesotto sono attivi 1.700 dipendenti per gli aerei di Alenia Aermacchi, 3.800 per gli elicotteri di AgustaWestland e un centinaio della ditta logistica Fata.

Elisa Polveroni



La sede di Vergiate di AgustaWestland: l'altro ieri, sciopero e presidio ai cancelli

LA FIOM PRECISA

Solo una discussione accesa

Riceviamo e pubblichiamo la replica di Fiom Varese, ribadendo che l'articolo in questione non era basato su una ricostruzione, bensì sulle dichiarazioni di lavoratori presenti durante la contestazione.

«In merito al titolo di prima pagina e agli articoli apparsi oggi 18 dicembre 2015 sul quotidiano La Prealpina relativi allo sciopero effettuato ieri in AgustaWestland Vergiate la Fiom-Cgil Varese precisa quanto segue:

Il titolo e gli articoli de La Prealpina danno una rappresentazione della realtà così sproporzionata da apparire non rispondente al vero svolgimento dei fatti. I presidii durante uno sciopero sono un evento abituale e allo stesso modo è

normale una discussione accesa durante questi. Ciò è avvenuto anche ieri a Vergiate.

La ricostruzione della Prealpina è grave perché distorce la realtà dei fatti e getta discredito su una lotta dei lavoratori che ha avuto una partecipazione senza precedenti e pressoché totale.

L'adesione straordinaria dei lavoratori è la risposta migliore a queste strumentalizzazioni, così come l'indignazione di tanti lavoratori oggi in fabbrica quando hanno letto la Prealpina.

Tra le persone che lavorano e lottano per i loro diritti mettendoci del proprio non c'è spazio per ricostruzioni strumentali e estranee alla realtà».

FIOM CGIL VARESE